

ventura dieta elettiva per estorcere agli stati cattolici la così detta « esenzione » ossia l'abolizione del *reservatum ecclesiasticum* e particolarmente la conferma della dichiarazione di Ferdinando.<sup>1</sup> Questi avevano da temere soprattutto che il vicariato di Federico nell'impero, secondo la parola dell'inviato di Venezia, Tron, in Germania e forse nel restante del mondo ciò che era più in alto potesse farlo scendere all'infimo.<sup>2</sup> Essi pertanto dovevano desiderare il buon esito dell'elezione, e perciò erano pronti prevedibilmente, di ricomperare il bramato risultato con delle concessioni.

Per fortuna dei cattolici mancava però unione fra i protestanti. Guglielmo di Orange aveva cacciata la sua moglie Anna, figlia di Augusto, per adulterio e prima ancora del divorzio aveva sposato Carlotta di Borbone che viveva alla corte del Palatinato;<sup>3</sup> a causa di questo « matrimonio da cani » come si esprimeva Augusto,<sup>4</sup> dominava il più profondo malumore fra i capi protestanti, l'elettore di Sassonia e quello del Palatinato, e quindi un'azione comune di tutto il partito protestante nella dieta elettiva era seriamente minacciata.<sup>5</sup> Quanto a favorire la conferma della dichiarazione tutti gli stati protestanti erano bensì propensi, ma nel restante, ad eccezione del Langravio Guglielmo, si mostravano poco favorevoli ai progetti del conte Palatino.

Al principio dell'ottobre 1575 si raccolse a Ratisbona uno splendido consiglio di principi.

L'imperatore era accompagnato dal suo figlio Rodolfo il re di Boemia, da sua moglie e da tre arciduchi. Eccettuato l'elettore calvinista del Palatinato, il quale era rappresentato, non per il meglio, dal suo figlio Luteroano Lodovico, intervennero personalmente tutti i principi elettori; inoltre vi erano presenti anche l'arcivescovo di Salisburgo, il duca di Baviera, come pure alcuni altri principi dell'impero. Il cardinale Lodovico Madruzzo aveva proposto al papa d'inviare alla dieta elettiva un legato *a latere* ma il papa ebbe difficoltà di acconsentirvi perchè ciò non era stato prima solito, e non si sapeva come il legato verrebbe trattato.<sup>6</sup> Quando poi l'imperatore, certo per riguardo ai protestanti, non volle ammettere un legato, il nunzio di Vienna Giovanni Delfino ricevette l'incarico di difendere a Ratisbona la causa cattolica;<sup>7</sup> ossia

<sup>1</sup> MORITZ 105 s.

<sup>2</sup> ALBÈRI I, 6, 192.

<sup>3</sup> MORITZ 106 s., 111 s.

<sup>4</sup> Ibid. 145.

<sup>5</sup> Ibid. 147.

<sup>6</sup> \* Relazione di Giulio Masetti al duca di Ferrara, Roma 15 giugno 1575. Archivio di Stato in Modena.

<sup>7</sup> MORITZ 139 s. Brevi commendatizi per Delfino, del 20 agosto 1575, all'imperatore ed all'arcivescovo di Magonza in THEINER II, 21 s. Relazione di Delfino a Galli da Ratisbona dal 7 ottobre fino al 3 novembre 1575, *ibid.* 403-470.